diekpleō (διεκπλέω)

Autore

Maria Beatrice Tosi

Traduzione

Navigare attraverso; sfondare, passare attraverso (scil. il fronte nemico).

Termini trattati nella voce

diekpleō (διεκπλέω), diekploos/diekplous (διέκπλοος, contr. διέκπλους, ὁ)

Etimologia

Il verbo **δ** (ion. διεκπλώω), da cui deriva il sostantivo διέκπλοος (contr. διέκπλους), è composto dal verbo → πλέω («navigare») unito ai due preverbi διά- («attraverso») e ἐκ («fuori da», «da»).

Attestazioni lessicografiche

Per il verbo **δ** si riscontra una sola attestazione lessicografica nel Lessico Suda (*Suid.* Π 1253 *s.v.* Περιπλεῖν): Περιπλεῖν καὶ διεκπλεῖν διαφέρει παρὰ Θουκυδίδῃ· τὸ μὲν γὰρ περιπλεῖν ἐν τῇ εὐρυχωρίᾳ καθίστασθαι, οἷον χορευούσης καὶ ἀναστρεφομένης ἐφ’ ὅπερ βούλεται τῆς νεώς. καὶ ἡ περι πρόθεσις αὐτὸ τοῦτο δηλοῖ, τὸ ἐν κύκλῳ περιθέειν. τὸ δὲ διεκπλεῖν, τὸ τεμόντα τὴν τάξιν τῶν ἐναντίων εἰς τοὐπίσω γενέσθαι.

Sempre nella Suda e poi nello Pseudo-Zonara si trova la definizione di διέκπλοος (*Suid*. Δ910 *s.v.* Διέκπλοι, cfr. Ps.-Zonar. p. 517 s.v. Διέκπλοι; il riferimento è a Thuc. 2 89.8, per cui si veda *infra* lo scolio *ad locum*): Διέκπλοι· τὸ ἐμβάλλειν καὶ διασχίζειν τὴν τῶν ἐναντίων τάξιν καὶ πάλιν ὑποστρέφειν καὶ αὖθις ἐμβάλλειν.

Trattazione

a. Il primo significato del verbo **δ** è, in senso generico, «passare (navigando) attraverso»,

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore

per esempio, un mare (τὸν Ἑλλήσποντον Hdt. 7 147.2) o un arcipelago (τὰς Κυανέας Hdt. 4 89.2). In tale accezione è attestato in numerosi passi di Erodoto (4 42.2; 4 43.4, 7.122), in Str. 1 2.31 p. 39c, Arr. *Ind*. 22.6; D.S. 11.13. Il verbo **δ** è anche usato rispetto a punti riferimento a terra («doppiare qcs.»), vd. Arr. *Ind*. 21.10 (διεκπλώσαντες δὲ ταύτην [*scil*. νῆσον] ὁρμίζονται ἐν λιμένι κτλ.). Anche in relazione alle distanze da percorrere in Hdt. 2 29.3 (σχοῖνοι δὲ δυώδεκά εἰσι οὗτοι τοὺς δεῖ τούτῳ τῷ τρόπῳ διεκπλῶσαι). Il sostantivo διέκπλοος, nella sua accezione generica, indica prevalentemente un passaggio o uscita navigabile: in questo senso vd. Hdt. 4 179.3 (dove il termine è usato come variazione rispetto a πόρος), Hdt. 7 36.2, Plat. *Criti*. 115e, Str. 1 2.10, D.S. 13.47, Plut. *Nic*. 24.3 (ἀπέκλεισαν τὸν διέκπλουν τοῦ λιμένος), Hld. 1 6.2. Talvolta ha anche il significato di «attraversata» (Hld. 1 27.3).

b.1. Nel suo secondo significato, tecnico del lessico della guerra navale, il verbo **δ** (così come il sostantivo διέκπλοος) indica una particolare manovra che consiste nello sfondamento del fronte delle navi nemiche, con lo scopo di aggirarle e coglierle alle spalle. In particolare, ogni nave sarebbe dovuta passare nello spazio che vi era tra due imbarcazioni della schiera opposta, e, una volta superata la linea nemica, avrebbe virato rapidamente (manovra nota come ἀναστροφή) per scagliarsi contro la poppa o il fianco di una nave avversaria (Hdt. 6 15.2; Thuc. 1 50.1, 7 36.4; Sosyl.p. 31b = FGrHist 176 F1; Plb. 1 51.9, 16 3.10; App. *BC* 4.71, *ibid*. 5.119). Difficile da stabilire il valore in Plut. *Arist*. 8.2, dove il verbo il verbo **δ** indica effettivamente il passaggio attraverso una schiera di navi nemiche, ma non è riferito in maniera propria al contesto di uno scontro (Aristide ritorna da Egina passando attraverso il cordone di accerchiamento persiano). Per il sostantivo διέκπλοος vd. Hdt. 6 12.1, 8 9; Thuc. 1 49.3, 7 36.4; Xen. *Hell*. 1 6.31 (per questi tre passi si veda anche *infra*, *b.2.*); Plb. 16 3.14; Dio 49 3.2. La rapidità di manovra era necessaria a trarre vantaggio da questo tipo di attacco, che perciò fu spesso considerato tattica propria delle flotte più agili ed esperte – come, stando a Tucidide, avrebbe sottolineato Formione in vista della seconda battaglia del Golfo di Corinto (Thuc. 2 89.8 νεῶν ἄμεινον πλεουσῶν ἔργα ἐστίν; cfr. anche Thuc. 1 49.1-3, Xen. *Hell*. 1 6.31 ὡς πρὸς διέκπλουν […] παρεσκευασμέναι [*scil*. le navi dei Lacedemoni], διὰ τὸ βέλτιον πλεῖν, Plb. 1 51.9, Dio 49 3.2).

La posizione di partenza della flotta doveva essere con le navi disposte in riga, una a fianco all'altra (Lazenby, 1987; Casson, 1991; De Souza, 1996; Hölkeskamp, 1997). Secondo Morrison, al contrario, le navi sarebbero partite da uno schieramento in fila (Morrison, 1974; Morrison, 1991), ma, se così fosse, apparirebbe più difficile intuire lo scopo delle manovre difensive che consistevano nello schieramento della flotta su più file (FGrHist 176 F1, Xen. *Hell*. 1 6 31) o nell'inframmezzare navi leggere a quelle catafratte (Plb. 16 4.8-10), per cui si veda *infra b.2*.

Sembra che il διέκπλους sia una tattica originariamente fenicia (Cawkwell, 2005, pp. 222-223), come rivendica Sosilo di Sparta (FGrHist 176 F1; particolarmente autorevole in quanto precettore di Annibale, secondo Cawkwell, 2005), poi sfruttata dalla flotta del Gran Re nel corso della Seconda guerra Persiana. L'esercito greco si aspettava che sarebbe stata messa in atto all'Artemisio nel 480 a.C. (Hdt. 8.9; Cawkwell, 2005, p. 222), come risulta anche dal testo di Sosilo (FGrHist 176 F1; Wilcken, 1906) – sebbene si sia dubitato, probabilmente a torto (Schepens, 2004), che si tratti del medesimo Artemisio (due sono le principali identificazioni alternative, la prima proposta da Rühl, 1906, contestata già nel 1907 da Wilcken, e la seconda, indipendentemente, da Munro, 1939 e Mazzarino, 1947, pp.

8-10; quest'ultima ha avuto un notevole seguito, per cui si rinvia alla bibliografia menzionata da Schepens, 2004, cui si può aggiungere Burn, 1984, pp. 158-159).

Secondo Morrison (Morrison, 1991), il διέκπλους sarebbe stato impiegato dalla stessa flotta greca a Salamina. A tal proposito, piuttosto che sul resoconto erodoteo (Hdt. 8 83.2-85.1), riflesso del punto di vista dell'esercito persiano colto di sorpresa, converrebbe fare affidamento sulla descrizione di Eschilo, consapevole della tattica adottata (A. *Pers*. 408-420).

Il διέκπλους compare tendenzialmente associato alla tattica dello speronamento (→ ἐμβολή), che sarebbe stato di norma (Lazenby, 1987; Hölkeskamp, 1997; Asheri, Corcella, & Fraschetti, 2003, p. 201) lo scopo principale dello sfondamento (vd. anche la definizione di Σ ad Thuc. 2 89.8 c: διέκπλοι· τὸ ἐμβάλλειν καὶ διασχίζειν τὴν τῶν ἐναντίων τάξιν; analogamente Suda s.v. διέκπλοι (Δ 910)). Secondo Mark (Mark, 2008), tuttavia, queste due tattiche, almeno in un primo momento, dovettero essere ben distinte una dall'altra (vd. Plut. *Alc*. 28.8, per un διέκπλους che non si risolve in speronamento ancora nel 410 a.C., oppure App. *BC* 5 119, in cui lo speronamento è ostacolato però dalle condizioni del luogo dello scontro). Così si spiegherebbe perché gli Etruschi uniti ai Cartaginesi, maestri del διέκπλους, abbiano avuto la peggio contro un drappello di Focesi nel 535 a.C., presso Alalia (Hdt. 1 166.1-2): questo scontro potrebbe essere una delle prime attestazioni di speronamento (da parte della flotta focese), mentre i Cartaginesi ancora fidavano sul διέκπλους forse solo per l'abbordaggio (Mark, 2008). In tal senso si potrebbe comprendere anche la necessità di armare gli epibati, evidentemente in previsione di scontri corpo a corpo, da parte di Dionisio di Focea, il quale, prima dello scontro che poi si svolse a Lade (494 a.C.), addestrava la flotta ionica al διέκπλους (Hdt. 6 12.1, 6 15.2). Sebbene, come nota Cawkwell (Cawkwell, 2005), Erodoto ponga particolare enfasi sulla *cattura* di navi greche da parte della flotta persiana (Hdt. 7 180-182), si sa di speronamenti di quest'ultima ai danni di quella greca nel corso della battaglia di Salamina, quindi non è chiaro quando le due tattiche del διέκπλους e dello speronamento siano state eventualmente associate (in Hdt. 8 87.2-4 si legge di una nave caria, al comando della sovrana Artemisia, che colpisce e affonda, in greco ἐνέβαλέ τε καὶ κατέδυσε, una nave di Calinda, città peraltro appartenente allo stesso regno di Caria). Oltretutto, la cattura di navi non esclude che queste siano state prima colpite con lo sperone, come credeva Cawkwell (Cawkwell, 2005), perché si sa che, seppur ingovernabili, le navi speronate potevano essere rimorchiate (Thuc. 2 90.5-6; Casson, 1991).

Alla tattica del διέκπλους talora si associa la pratica, attestata con sicurezza a partire dalla media-tarda età ellenistica, di tranciare i remi della nave avversaria (παρασύρειν/παραλύειν τοῦς ταρσούς, vd. → παρασύρω; Lazenby, 1987 e Casson, 1991). L'assenza di riscontro nei resoconti di Erodoto, Tucidide e Senofonte porta infatti a dubitare della testimonianza di Diodoro, secondo cui tale potenzialità sarebbe stata sfruttata già dagli Ateniesi a Salamina nel 480 (Diod. 11 18.16; Erodoto non ne parla, e poco probante è il riferimento di Eschilo ai frammenti di remi in *Pers*. 425), dai Siracusani nel Porto Grande di Siracusa nel 413 (Diod. 13 16.5; confrontando con Tucidide emerge che ciò che colpivano i Siracusani non erano i remi, bensì la parte della nave dove i remi non c'erano: Thuc. 7 36.3 e, specialmente, Thuc. 7 40.5 τῶν ἐμβόλων τῇ παρασκευῇ ἀνερρήγνυσαν τὰς τῶν ᾿Αθηναίων ναῦς ἐπὶ πολὺ τῆς παρεξειρεσίας); da Conone a Mitilene nel 406 e poco dopo da Callicratida alle Arginuse (Diod. 13 78.1, 99.3; entrambe le menzioni sono prive di riscontro in Xen. *Hell*. 1.6.16-17,

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore

29-33). Di conseguenza si potrebbe dubitare anche del ricorso alla rottura dei remi avversari da parte di Nicanore nel 318, a largo di Calcedonia (Diod. 18.72.8; cfr. Polyaen. 4.6.8). Per la battaglia di Salamina di Cipro, del 306, Diodoro dice di far affidamento sull'opera storiografica del macedone Marsia, che sarebbe stato presente allo scontro: effettivamente la narrazione risulta più dettagliata rispetto alle altre già menzionate, quindi qui potrebbe avere un altro peso la sua testimonianza (Diod. 20 51.3) – sebbene i casi precedenti, insieme alla versione non esattamente combaciante di Polieno (Polyaen. 4 7.7), raccomandino un certo scetticismo. Meno problematiche le fonti, come si diceva inizialmente, per l'età media e tardo ellenistica, per cui i riferimenti a παρασύρειν/παρασύρειν τοῦς ταρσούς (*remos detergere/defringere* in latino) compaiono continuativamente e in fonti non eccessivamente lontane dagli avvenimenti narrati, come a proposito della battaglia di Chio del 201 tra le flotte di Filippo contro Rodi e i suoi alleati (Plb. 16 4.5, 14,), o addirittura contemporanee (Caes. *BC* 1 58.1, *B.Alex*. 15.6); a ciò si aggiungono riferimenti di altri autori come Livio (Liv. 28 30.11, 36 44.6, 37 24.2) e Cassio Dione (Dio 50 32.8).

b.2. Per contrastare il διέκπλους, una possibile contromossa era schierare la flotta, preferibilmente approfittando di uno spazio stretto, in modo tale da non offrire margine di manovra (Thuc. 1 49.3, 7 36.4). In alternativa, era possibile schierare la flotta su due file, come avrebbe fatto, secondo Sosilo, Eraclide di Milasa (FGrHist 176 F1), oppure alla maniera in cui si disposero gli Ateniesi alle Arginuse (Xen. *Hell*. 1 6.29-31). Simile è l'idea di alternare i λέμβοι (più leggeri e agili; vd. → λέμβος) alle navi catafratte, ciò che fecero i Macedoni per la battaglia di Chio del 201 a.C. (Plb. 16 4.8-10).

Bibliografia

Adler, A. (Ed.). (1931). *Suidae Lexicon. Pars II.* Leipzig: Teubner.
Andrieu, J. (Ed.). (1954). *Cesar. Guerre d'Alexandrie.* Paris: Les Belles Lettres.
Asheri, D. (Ed.). (1998). *Erodoto. Le Storie* (Vol. I. La Lidia e la Persia). Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
Asheri, D., Corcella, A., & Fraschetti, A. (Eds.). (2003). *Erodoto. Le Storie* (Vol. VIII. La vittoria di Temistocle). Milano: Fondaizone Lorenzo Valla.
Bodin, L., & De Romilly, J. (Eds.). (1955). *Thucydide. La Guerre du Péloponnèse* (Vols. IV. Livres VI-VII). Paris: Les Belles Lettres.
Brodersen, K. (Ed.). (2017). *Polyainos. Strategika.* Berlin-Boston: De Gruyter.
Brunt, P. A. (Ed.). (1983). *Arrian. Ababasis of Alexander (books V-VII), Indica.* Cambridge, MA-London: Harvard University Press.
Burn, A. R. (1984). *Persia and the Greeks. The Defence of the West, 546-478 BC.* New York: St Martin's Press.
Bury, R. G. (Ed.). (1966). *Plato. Timaeus, Critias, Cleitophon, Menexenus, Epistles.* Cambridge, MA: Harvard University Press.
Casson, L. (1991). The ram and naval tactics. In L. Casson, J. R. Steffy, & E. Linder (A cura di), *The Athlit Ram* (p. 76-92). College Station, Texas: A&M University Press.
Cawkwell, G. (2005). Persian and Greek Naval Warfare: The diekplous. In *The Greek wars: the failure of Persia* (pp. 221-232). Oxford: Oxford University Press.
Chantraine, P. (Ed.). (1952). *Arrien. L'Indie.* Paris: Les Belles Lettres.
Corcella, A., Medaglia, S., & Fraschetti, A. (Eds.). (1993). *Erodoto. Le Storie* (Vol. IV. La Scizia e la

Persia). Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
De Romilly, J. (Ed.). (1968). *Thucydide* (Vol. I. Livre I). Paris: Les Belles Lettres.
De Souza, P. (1996). diekplous. In S. Hornblower, & A. Spawforth (Eds.), *The Oxford Classical Dictionary* (p. 469). Oxford: Oxford University Press.
Donini, G. (A cura di). (1982). *Le storie di Tucidide.* Torino: UTET.
Durvye, C. (Ed.). (2018). *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Livre XX.* Paris: Les Belles Lettres.
Engel, J.-M. (Ed.). (1983). *Tite-Live. Histoire romaine. Livre XXXVII.* Paris: Les Belles Lettres.
Flacelière, R., & Chambry, É. (Eds.). (1964). *Plutarque. Vies. Périclès-Fabius Maximus, Alcibiade-Coriolan.* Paris: Les Belles Lettres.
Flacelière, R., & Chambry, É. (Eds.). (1969). *Plutarque. Vies. Aristide-Caton l'Ancien, Philomœn-Flamininus.* Paris: Les Belles Lettres.
Foulon, E., Weil, R., & Caudelier, P. (Eds.). (1995). *Polybe. Histoires* (Vols. X. Livres XIII-XVI). Paris: Les Belles Lettres.
Freyburger, M.-L., & Roddaz, J.-M. (Eds.). (1994). *Dion Cassius, Histoire Romaine. Livres 48 et 49.* Paris: Les Belles Lettres.
Freyburger, M.-L., & Roddaz, J.-M. (Eds.). (2002). *Dion Cassius. Histoire romaine. Livres 50 et 51.* Paris: Les Belles Lettres.
Garvie, A. F. (Ed.). (2009). *Aeschylus: Persae.* Oxford: Oxford University Press.
Goukowsky, P. (Ed.). (2002). *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Livre XVIII.* Paris: Les Belles Lettres.
Haillet, J. (Ed.). (2001). *Diodore de Sicilie. Bibliothèque Historique.* (Vol. VI. Livre XI). Paris: Les Belles Lettres.
Hammond, N. G. (2006). Thermopyle and Artemisium. In Boardmann, Hammond, Lewis, & Ostwald (A cura di), *The Cambridge Ancient History* (Vol. IV. Persia, Greece and the Western Meditrranean c. 525 to 479 b.C., p. 546-562). Cambridge: Cambridge University Press.
Hatzfeld, J. (Ed.). (1948-1960). *Xenophon. Helleniques.* Paris: Les Belles Lettres.
Hölkeskamp, K.-J. (1997). La guerra e la pace. In S. Settis (A cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società* (Vol. 2, p. 490-512). Torino: Einaudi.
Jacoby, F. (Ed.). (1923-). *Die Fragmente der griechischen Historiker.* Berlin: Weidmann.
Jan, P. (Ed.). (1995). *Tite-Live. Histoire romaine. Livre XXVII.* Paris: Les Belles Lettres.
Kleinlogel, A. (Ed.). (2019). *Scholia Graeca in Thucydidem.* Berlin-Boston: De Gruyter.
Lazenby, J. F. (1987). The diekplous. *Greece and Rome*(43), p. 169-177.
Manuélian, A. (Ed.). (1983). *Tite-Live. Histoire romaine. Livre XXXVI.* Paris: Les Belles Lettres.
Mark, S. (2008). The Earliest Naval Ram. *The International Journal of Nautical Archaeology* (37.2), pp. 253-272.
Mazzarino, S. (1947). *Introduzione alle guerre puniche.* Catania: Crisafulli.
McGing, B. (Ed.). (2020). *Appian Roman History* (Vols. V. Civil wars, books 3-4). Cambridge, MA-London: Harvard University Press.
McGing, B. (A cura di). (2020). *Appian. Roman History* (Vol. VI. Civil wars, book 5. Fragments). Cambridge, MA-London: Harvard University Press.
Morrison, J. S. (1974). Greek naval tactics in the 5th century BC. *The International Journal of Nauical Archaeology and Underwater Exploration*(III.1), p. 21-26.
Morrison, J. S. (1991). The Greek Ships at Salamis and the Diekplous. *The Journal of Hellenic Studies* (111), pp. 196-200.
Munro, J. A. (1939). Xerxes' invasion of Greece. In J. B. Bury, S. A. Cook, & F. E. Adcock (Eds.), *The Cambridge Ancient History* (Vol. IV, pp. 268-316). Cambridge: Cambridge University Press.
Nenci, G. (Ed.). (1994). *Erodoto. Le Storie* (Vol. VI. La battaglia di Maratona). Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
Oldfather, C. H. (Ed.). (1950). *Diodorus of Sicily* (Vols. V. Books XII 41-XIII). Cambridge, MA: Harvard University Press.
Oldfather, C. H. (Ed.). (1962). *Diodorus of Sicily. Books XII 41-XIII.* Cambridge MA: Cambridge University Press.

Paton, W. R., Walbank, F. W., & Habicht, C. (Eds.). (2010). *The Histories. Polybius* (Vols. I. Books 1-2). Cambridge MA: Harvard University Press.
Paton, W. R., Walbank, F. W., & Habicht, C. (Eds.). (2012). *The Histories. Polybius* (Vols. V. Books 16-27). Cambridge, MA: Harvard University Press.
Pedéch, P. (Ed.). (1969). *Polybe. Histoires* (Vol. I. LIvre I). Paris: Les Belles Lettres.
Perrin, B. (A cura di). (1967). *Plutarch's Lives* (Vol. III. Pericles and Fabius Maximus, Nicias and Crassus). Cambridge MA: Cambridge University Press.
Perrin, B. (A cura di). (1968). *Pluarch's Lives* (Vol. IV. Alcibiades and Coriolanus, Lysander and Sulla). Cambridge, MA: Cambridge University Press.
Radt, S. (Ed.). (2002). *Strabons Geographica* (Vol. I). Göttingen: Vanderhoeck & Ruprecht.
Rattenbury, R. M., & Lumb, T. W. (Eds.). (1960). *Héliodore. Les Éthiopiques.* Paris: Les Belles Lettres.
Rattenbury, R. M., Lumb, T. W., & Maillon, J. (Eds.). (1960). *Héliodore. Les Éthiopiques.* Paris: Les Belles Lettres.
Rivaud, A. (Ed.). (1963). *Platon. Oeuvres Complètes* (Vols. X. Timée-Critias). Paris: Les Belles Lettres.
Rühl, F. (1906). Herakleides von Mylasa. *Rheinisches Museum für Philologie*(61), 352-359.
Schepens, G. (2004). Die Westgriechen in antiker und moderner Universalgeschichte. Kritische Überlegungen zum Sosylos-Papyrus. In R. Kinsky (A cura di), *DIORTHOSEIS: Beiträge zur Geschichte des Hellenismus und zum Nachleben Alexanders des Großen* (p. 73-107). Berlin-Boston: Teubner.
Strauss, B. (2007). Naval battles and sieges. In P. Sabin, H. van Wees, & M. Whitby (A cura di), *The Cambridge History of Greek and Roman Warfare* (p. 223-247). Cambridge: Cambridge University Press.
Tittmann, J. A. (Ed.). (1967). *Iohannis Zonarae Lexicon ex tribus codicibus manuscriptis.* Amsterdam: Adolf M. Hakkert.
Vannicelli, P., Corcella, A., & Nenci, G. (Eds.). (2017). *Erodoto. Le Storie* (Vol. VII. Serse e Leonida). Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
Wilcken, U. (1906). Ein Sosylos-Fragment in der Würzburger Papyrussammlung. *Hermes, I*(41), 103-141.
Wilcken, U. (1907). Zy Sosylos. *Hermes, III*(42), 510-512.
Worthington, I. (Ed.). (2019). *Jacoby Online. Brill's New Jacoby* (2nd ed.). Leiden: Brill.
Ziegler, K. (Ed.). (1964). *Plutarchi Vitae parallelae* (Vol. 1.2). Leipzig: Teubner.
Ziegler, P. (Ed.). (1967). *Plutarchi Vitae parallelae* (Vol. 1.1). Leipzig: Teubner.

Data inserimento

29/03/2024

DOI

10.25429/sns.it/lettere/lgnn0018

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore